

Abbie

L'aria era satura di polvere e percepivo un forte odore di terra umida e a tratti di muffa. Gli occhi faticavano ad adattarsi all'oscurità. Il temporale si stava avvicinando percepivo i lampi cerulei nella penombra, come sono arrivata qui? Dove sono? Questo luogo mi è familiare ma lo stato di abbandono in cui si trova non ha alcun senso.

Sentivo le assi di legno del pavimento premere contro le piante dei piedi, le sentivo scricchiolare erano ruvide e fredde, mi giungevano rumori inquietanti, sembravano il frenetico zampettare di insetti, ma anche lo squittire dei ratti. Scrutavo nella penombra con il terrore di scorgere occhietti rossi o sagome guizzanti balenarmi accanto.

L'ansia stava salendo, sentivo il sangue pulsare nelle tempie, i tendini del collo tendersi fino a fare male, il respiro farsi affannoso. Accidenti dove ho messo lo zaino? Dentro ho lo spray per gli attacchi d'asma e sento che uno sta per arrivare. No. Devo stare calma, sono anni che non accade e non c'è alcun motivo per il quale debba accadere adesso. Avevo caldo, sentivo le gocce di sudore rotolare lungo la schiena, e mi faceva venire i brividi perché era autunno inoltrato ed anche parecchio freddo, più degli anni precedenti, perché stavo sudando? Niente aveva un senso. Era come se ogni tanto svenissi e tutto diventava nero.

Nero.

Un tuono mi fece sobbalzare, per un paio di secondi rimasi senza fiato, sentivo il cuore spingere sotto lo sterno poi sopra ad esso ed infine in gola, oddio è così morire di infarto, mi chiesi. Ma io non voglio morire qui, da sola, non so neanche dove sono, ma perché non ricordo, perché questo annebbiarsi della vista, dei ricordi. Poi uno spiffero gelido giunse alle caviglie, pungente e sufficiente a farmi riprendere, cercai di muovere qualche passo sfiorando con la punta delle dita la parete che avevo a lato, come i ciechi, ma anche come gli ubriachi, mi sentivo sia uno che l'altro, cercavo un senso a tutto questo, che strano il muro sembrava ricoperto di stoffa, ricominciarono a pulsare le tempie e il respiro a farsi faticoso come se l'ossigeno fosse rarefatto.

Nero.

Continuavo a chiedermi quando la paura lasciava spazio ai pensieri dove diavolo fossi finita e come, avevo anche smesso di fumare quindi niente accendino fiammiferi, era dannatamente buio e faticavo a spostarmi, come se le gambe fossero pesanti e i piedi ancorati a terra. Trovassi il maledetto zaino potrei chiamare qualcuno, farmi venire a prendere.

Nero

Ora qualcosa ricordo, no nulla un altro tuono questo è stato più forte, io odio i temporali, li ho sempre odiati, li ho sempre considerati come Furie nere, violente portatrici di incidenti e disastri, come figlie del demonio. Che strano ora mi fa male la gola, brucia e mi viene da tossire, un colpo di tosse la testa mi esplode che dolore.

Nero.

Cani che abbaiano? Sono molto lontani, va bene vuol dire che qualcuno sta passando magari tra poco vedrò i fari di un'automobile.

Nero

Si narrano mille leggende e storie sulla notte dei morti, sono tutte stupidaggini, non esistono streghe, zucche, zombie e robacce simili, che schifo una ragnatela in piena faccia, odio questo posto: puzza, è sporco e freddo, voglio andar via e poi non sono sicura che siano tutte leggende, non ho mai voluto ammetterlo ma ho sempre creduto che esistesse un fondo di verità.

Dio che mal di testa sembra mi manchi l'ossigeno mi sembra di essere in un incubo orribile, anzi sono certa che sia così. Voglio svegliarmi, non mi piace questo sogno. Voglio svegliarmi.

Nero.

Sento i tuoni sempre più vicini e forti. Mi manca l'aria. non riesco a muovermi. Non ho più la percezione del mio corpo. Fa freddo. Questa puzza di terra bagnata mi sta nauseando.

Nero

Un tuono fortissimo mi risveglia dal torpore, che strano fruscio, qualcosa che rotola, no scivola, non voglio guardare ho paura, voglio svegliarmi può solamente essere un sogno orribile, voglio svegliarmi.

Nero

Non respiro

Nero

Ecco finalmente sono sveglia, che incubo tremendo, che paura soffocante, pensavo di morire, per fortuna è finita ora apro gli occhi accendo la luce... ma, che male dove ho sbattuto? dov'è l'interruttore, è buio, manca l'aria, ma cos'è questo odore tremendo di terra e muffa.

No, mi sono svegliata, è finito l'incubo.

Non riesco a muovermi, non riesco a respirare perché la parete è così vicino, perché non riesco a camminare né a muovere i piedi.

Aiuto! Aiutatemi mi chiamo Abbie e sono diventata cieca, non riesco a muovermi mi manca l'aria, aiuto!

Nero

Il guardiano del cimitero passò accanto al tumulo di terra smossa, lanciò uno sguardo carico di compassione verso la croce conficcata malamente nella terra. Lesse: Abbie.

Strano pensò, non ricordavo che avessero seppellito una ragazza.

Nero.

paolaconte

